

l'Informazione

| Periodico indipendente di fatti e notizie di Collevocchio |

editoriale

Un sogno democratico

Perché un nuovo giornale? Ci presentiamo: siamo un gruppo di cittadini di Collevocchio e abbiamo a cuore la vita di questo nostro paese. Il suo futuro e quello dei nostri figli. Siamo indipendenti da partiti, chiese, ideologie. Diversi tra noi. Ci accomuna l'esigenza di conoscere e partecipare, per migliorare le condizioni di vita in questo paese.

La nostra impressione è che qui conosciamo poco sia ciò che nelle stanze del Comune viene deciso, sia la realtà sociale in cui viviamo. E l'informazione è il cuore della democrazia.

I fatti non si conoscono. In piccolo abbiamo i pregi e i difetti nazionali: vengono abolite le notizie, per non disturbare le opinioni. Così ognuno potrà dire tutto e il suo contrario. Senza trasparenza. Il defunto Enzo Biagi, per la sua trasmissione "Il fatto", è stato espulso dalla Rai ai tempi di Berlusconi. Per questo la nostra carta identità è: "l'Informazione". Il bisogno di conoscere, approfondire, dibattere pur nella diversità. Il nostro stile si ispira al giornalismo anglosassone: raccontare i fatti, poi ciascuno tirerà le sue conclusioni. Le sue valutazioni. Ma prima di tutto dobbiamo conoscere. E questo è il nostro servizio, autofinanziato.

In questo numero zero raccontiamo alcuni fatti che ci riguardano da vicino: l'acqua, il cimitero, il modello di sviluppo di Collevocchio. Tutte cose importanti. Il poeta e scrittore francese Paul Valéry scriveva: "La politica è l'arte di evitare che la gente si interessi di ciò che la riguarda". Il nostro sogno democratico è proprio il contrario: facilitare l'interesse, la conoscenza, l'informazione, far entrare le persone, il popolo, la gente a partecipare. Vivere nella legalità. Promuoveremo momenti di dibattito pubblici, confronti, azioni comuni. Fin da ora vi invitiamo a dibattere con noi sul giornale, pur nella diversità, a raccontarci le vostre piccole e grandi storie. Hanno tutte valore nella nostra comunità. Con l'obiettivo di cambiare e migliorare le condizioni di vita delle persone di Collevocchio.

Il Gruppo di Redazione

IL FATTO Perché diminuire l'acqua del Consorzio pubblico e aprire un mutuo di 250 mila euro per acqua da potabilizzare alla Torretta?

Acqua: un bene sempre più "prezioso"

A Collevocchio il miracolo di avere più acqua per tutti non si è ancora realizzato. Eppure è un diritto dei cittadini, tutti uguali, secondo la Costituzione italiana. Ma non per l'acqua. Ogni anno da maggio a fine settembre l'acqua viene chiusa per una media di più di circa 14 ore al giorno (quando va bene). Come in Sicilia, come nei paesi impoveriti del continente africano. Eppure siamo nella sviluppata Italia, nel ricco Lazio. E gli abitanti sono invitati a installare cassoni per l'acqua, per non stare senza. E anche questi

hanno un costo per i cittadini. La novità di oggi – nel 2007 –, la soluzione parziale per l'acqua nel comprensorio di Collevocchio è il pozzo di Torretta. Peccato che non è potabile (da deferrizzare), che bisogna portarla, e che non si sa per quanto tempo garantirà acqua. O c'è un progetto, uno studio scientifico, dettagliato, che dice per quanto tempo durerà, che noi non conosciamo? Sappiamo che per deferrizzare l'acqua in modo legale serve una ditta specializzata (e ce ne sono pochissime), molte vasche, filtri da cambiare costantemente, manutenzione, personale, sicurezza... Quanto ci costerà nel tempo tutto questo? Speriamo che i costi non siano coperti da aumenti delle tariffe – l'acqua non è una merce come le altre – o da ulteriori tasse. Per i lavori di adeguamento del nuovo tratto idrico e per deferrizzare il pozzo in località Torretta il Consiglio Comunale ha deliberato nella seduta del 26 giugno 2007 l'accensione di un mutuo trentennale con la Cassa Depositi e Prestiti pari a Euro 250.000. Mutuo pagato con risorse pubbliche. Ma quando berremo l'acqua potabile di Torretta? Abbiamo visto i lavori iniziare, ma quando finiranno?

E ancora: nell'agosto 2007 il Comune di Collevocchio chiede al Consorzio Bassa Sabina Acquedotto del Peschiera una diminuzione

CULTURA

Il mio campanile è più bello del tuo!

Il termine "campanilismo" deriva da campanile e vuol dire "attaccamento eccessivo alle tradizioni e agli usi della propria città o del proprio paese". Questo spiccato senso di appartenenza pervade da sempre il nostro Collevocchio con la sua frazione Poggio Sommavilla. Sicuramente tutto questo affonda in ragioni storiche, geografiche e politiche.

Storicamente possiamo ricavare alcune indicazioni circa le 52 località sottoposte alla giurisdizione del Vescovo di Sabina consultando l'Istoria della Chiesa della Sabina dell'abate Carlo Bartolomeo Piazza nel 1698 (Archivio Magliano Sabino). Già da allora compaiono i nomi dei 2 centri distinti tra di loro, con due diocesi diverse, che tutt'ora sono rimaste tali.

Nel 1816, con il riassetto istituzionale dello Stato Pontificio, Collevocchio divenne frazione di Montebuono, mentre Poggio Sommavilla venne invece aggregato a Forano.

(SEGUE A PAGINA 2)

(SEGUE A PAGINA 2)

(SEGUE DA PAGINA 1)

Il mio campanile è più bello del tuo!

Solo nel 1850 Collecchio tornò autonomo accompagnato dalle due frazioni.

Anche dal punto di vista geografico i colli e i torrenti hanno avuto la loro parte in questa storia. Ovviamente la conformazione collinare dei due borghi ha forgiato le due comunità circoscrivendole in enclavi naturali, divise a loro volta dal Torrente Aia. Unico collegamento un'esile passerella di legno poi diventata il ponte che noi vediamo oggi solo nel 1955. Dal punto di vista politico ci sono sempre state due scuole di pensiero. I seggi elettorali sono da sempre suddivisi per frazioni e fino a pochi anni fa, in quello di Poggio Somnavilla andavano a votare solo i cittadini abitanti in loco. I risultati vedevano praticamente emergere una tendenza spiccata verso sinistra mentre Collecchio era sempre più stato orientato verso il centro.

Così tutti questi fattori hanno lavorato nel tempo e forgiato queste due comunità.

Evidentemente Poggio Somnavilla è rimasto lontano dagli umori di palazzo mantenendo un carattere autonomo, con il pregio o il difetto, a secondo i punti di vista, di palesare sempre quello che pensava.

Mentre a Collecchio è toccato governare; tale responsabilità ha certamente portato il paese a prendere necessariamente delle decisioni, che a volte non hanno goduto del favore di tutta la popolazione.

Tutto questo non ha impedito che le due comunità avessero una vita sociale che interagisse l'una con l'altra: le mitiche partite di pallone, i fidanzamenti da colle a colle, gli spostamenti dei braccianti da un campo all'altro o le ballate durante il carnevale.

Posso concludere che delle distanze sussistono tutt'ora, ma essendoci sempre state, teniamocene ancora, l'importante è che siano costruttive e facciano da input per migliorarsi, senza creare pregiudizi sterili ma positivi, per una vita in comune. •

Daniela Placidi

APPROFONDIMENTI

I requisiti dell'acqua potabile

“Chiare, fresche e dolci acque...” declamava uno dei sommi poeti agli albori della nostra letteratura. Sono passati anni, decenni, anzi molti secoli ed oggi queste parole non sembrano più sufficienti a garantirci sulla idoneità per l'uso delle acque (da quanti anni non vediamo nessuno bere acqua direttamente da un fosso o da un fiume?).

Questo avviene perché tutti sappiamo che, per poter essere definita *potabile*, l'acqua deve possedere alcuni requisiti: non deve contenere agenti patogeni o sostanza nocive e deve essere gradevole al gusto. Inoltre possono esserci elementi come ferro, zolfo o manganese che danno colore e odore sgradevole all'acqua, mentre se ne mancano altri come sodio, calcio e potassio vengono a mancare principi importanti per la vita umana.

Leggi e decreti stabiliscono, con regole precise, le caratteristiche fisico-chimiche che deve possedere l'acqua per poter essere immessa in una rete di distribuzione idrica e distribuita fino alle nostre abitazioni.

In particolare devono essere eliminate le particelle in sospensione (mediante decantazione cioè riposo in grandi vasche) e successivo trattamento di flocculazione; se ci sono troppi sali di calcio e magnesio o sali di ferro l'acqua viene detta *dura* ed occorre procedere con trattamenti chimici per eliminarli sotto forma di fanghi che successivamente vanno rimossi.

Dopo si deve filtrare l'acqua e procedere a processi di disinfezione mediante immissione di ozono (ozonizzazione); successivamente, a valle dell'impianto di potabilizzazione vero e proprio, si aggiungono composti di cloro che liberando cloro attivo agiscono come battericida e ci assicurano igiene e potabi-

lità fino al rubinetto di casa.

In conclusione, per assicurare acqua di qualità costante nel tempo, non basta una ricca sorgente ma servono impianti, competenze e disponibilità tecniche ed economiche.

Sono di conseguenza nate nel nostro paese entità territoriali più ampie (si parte da piccoli Consorzi Intercomunali fino ad arrivare alla più grande rete in Italia – l'Acquedotto Pugliese - che provvede alle necessità idriche di un'intera Regione) per rendere economicamente conveniente il processo.

Il ritorno ad una piccola unità territoriale (ammesso che siano garantiti i requisiti di potabilità richiesti dalle Leggi) non può che avere un unico effetto: *l'aumento dei costi del servizio*. Come dice il proverbio: “*Ai posteri l'ardua sentenza*”. •

Mario Tundo

(SEGUE DA PAGINA 1)

Acqua: un bene sempre più “prezioso”

del quantitativo di acqua erogata a Collecchio - nella misura di un litro e mezzo in meno al secondo - per poter risparmiare così Euro 16.000 all'anno. Naturalmente l'acqua del Consorzio costa meno di quella di Torretta. Con un improvviso colpo di genio si è fortunatamente capito che avere più acqua non ha prezzo e la richiesta è stata bloccata (tramite un fax inviato il 28 novembre 2007 dal Sindaco al Consorzio stesso), ma non è dato sapere fino a quando lo sarà. Noi speriamo per sempre. Perché sottrarre acqua a un paese che ne ha già poca?

Certo rimane il fatto che l'acqua va risparmiata, non va sprecata, e non va inquinata.

Purtroppo però un dubbio ci assale: il mutuo di cui sopra verrà utilizzato per elaborare con la dovuta urgenza gli investimenti atti a reperire nuovi approvvigionamenti, ristrutturando la vecchia condotta o servirà invece perappare “altri buchi”, cioè per sanare altre perdite economiche, oppure per realizzare una straordinaria piscina alimentata da purissima acqua di fonte? •

Fiorella Biancheria

CRONACA Grappignano: il progetto di una clinica privata. Rispetto dell'ambiente e dell'archeologia da un lato, lobby edilizie e sanità privata dall'altro.

Quale sviluppo per Colavecchio?

Questo è quanto accaduto a Grappignano, località nel comune di Colavecchio: nell'agosto 2007 ruspe mandate dall'amministrazione comunale hanno sepolto una parte del sito archeologico di Grappignano, risalente alla preistoria, e disboscato complessivamente circa 2 ettari, di macchia mediterranea, alterando la geomorfologia dell'area.

Grappignano si pone per l'immaginario collettivo locale come riferimento della vita del "Villaggio", un luogo ancestrale che ha sempre stimolato la fantasia delle persone.

Dalle narrazioni dei nostri anziani Grappignano viene associato alle tribolazioni, perchè lì si andava a lavorare la terra costretti: nei racconti fantastici vi sono esperienze che hanno contribuito alla crescita caratteriale dei ragazzi, stimolandone la curiosità e il senso esplorativo.

Molte generazioni di giovani hanno passato tempo in questi posti, immergendosi in una realtà, selvaggia, da scoprire. In alcuni casi è stato il "lume" per l'avvio di un percorso di studi che è sfociato in professione.

Ma veniamo al punto: perché l'amministrazione comunale è così interessata a quell'area?

Questi i dati ripresi dal depliant del Comune di Colavecchio e dal sito di ANADIMI onlus: il progetto "L'isola del possibile" è composto dall'associazione ANADIMI (Ass. Nazionale Assistenza Disabili e Familiari Ministero Interno), dall'associazione Ageing Society, dal Comune di Colavecchio. Si propone di costruire un'area di 70 ettari (l'Outlet a Sant'Oreste è 16 ettari), con 640.000 metri cubi di cemento, offrendo dai 400 ai 4000 posti di lavoro, per risolvere i problemi di sei milioni di malati disabili. In pratica si tratta di una grossa clinica privata. Il tutto sarà completato in 13 mesi, dicono.

Per la partecipazione del Comune di Colavecchio c'è stata una delibera in Consiglio, con trasparenza? Si promettono tra 400 e 4000 po-

sti di lavoro: quali sono i veri numeri? Saranno realistici? Per quale modello di sviluppo?

Tutto ciò con 500 milioni di dollari che una Associazione Americana "aveva dato all'Italia nel 1994 per costruire questo tipo di villaggio in quel di Palermo", e costuditi al Ministero delle Infrastrutture e i Lavori Pubblici, come dichiarato dal sindaco Enzo Rossi nel consiglio comunale del 26 giugno del 2007. Ma il senso dell'etica civica, il garantire l'abbattimento delle barriere architettoniche ancora presenti nel comune di Colavecchio (nell'interesse dei disabili), la cooperazione con gli enti pubblici e le associazioni che si occupano di salute nel nostro territorio, e la partecipazione democratica dei cittadini nei processi decisionali, non viene in mente a nessuno dei nostri amministratori?

Sandro Mancini, responsabile del circolo Legambiente della Bassa Sabina, inizialmente si era limitato ad esprimere contrarietà nei confronti dell'Amministrazione comunale di Colavecchio. Poi è passato dalle parole ai fatti: sollecita la Provincia di Rieti «sulla creazione di un tavolo allargato a professionisti, esperti, associazioni e persone competenti, indispensabile ad affrontare il non più rinviabile tema della gestione sostenibile del territorio», e chiede che le istituzioni facciano lo stesso. «L'ennesimo scempio si è compiuto - dichiara amareggiato Mancini -. Il sito di Grappignano, risalente al paleolitico, è stato distrutto, gli adiacenti resti di un insediamento d'origine romana ridotti in briciole. Solo una torre medievale, costruita su muri d'epoca romana, è stata risparmiata, forse perché troppo vi-

sibile o per mancanza di tempo. L'ignoranza e la protervia hanno, come sempre, dato i loro frutti». Oggi grazie alla sensibilità di molti cittadini, alla particolare attenzione del circolo di Legambiente Bassa Sabina e al Corpo Forestale dello Stato, che si sono attivati per la difesa del territorio, in quell'area è stata emessa un'ordinanza di blocco dei lavori, dalla Soprintendenza Archeologica e Architettica del Lazio.

Sappiamo anche che è in corso un'indagine della Magistratura coperta da segreto istruttorio, la quale ha incaricato dei periti per valutarne i danni. Restando con i piedi per terra, Grappignano e la Sabina si collocano in un contesto rurale a vocazione agro-silvo-pastorale di elevato pregio paesaggistico e culturale, che valorizzato e tutelato potrà costituire una futura sostenibilità economica, consapevole e responsabile, imperniata sulla produzione di ambiente.

Il nostro territorio non può essere sacrificato per interessi e profitti di "lobby" estranee alla nostra realtà locale, il cui unico fine è la speculazione edilizia e lo smantellamento della sanità pubblica. •

Matteo Paoletti

Una nuova ambulanza della Croce Verde

È stata inaugurata domenica 9 dicembre 2007 la nuova ambulanza a disposizione dell'Associazione di Volontariato Marcello Migliorati - Croce Verde di Colavecchio. L'associazione, che opera nel settore dei trasporti di infermi, ammalati e dializzati, può così oggi fare affidamento su un parco macchine di ben tre ambulanze e altrettante automobili, con le quali svolgere servizi di trasporto di pazienti prevalentemente anziani - che senza questo aiuto non riuscirebbe a raggiungere l'ospedale o il medico, per le visite o i controlli. La Croce Verde, operativa sul territorio già da qualche anno, è riuscita a migliorare sempre più le sue prestazioni e la sua professionalità.

La nuova ambulanza, del valore di circa 65.000 euro con finanziamento della durata di cinque anni, acquistata grazie al contributo dei volontari, sarà a disposizione dell'associazione per garantire maggiori servizi alla cittadinanza. All'evento sono intervenute le autorità civili, religiose e militari del posto, oltre a numerosi soci e rappresentanti della Croce Verde e di altre associazioni di comuni limitrofi.

PUNTI DI VISTA Una storia di impegni firmati e non rispettati.

I nuovi loculi del cimitero: di chi sono?

I nuovi loculi del cimitero di Colavecchio sono stati costruiti. I lavori però, ancora oggi, quando sono trascorsi già tre anni dalla data di consegna prevista, non sono terminati. Nella primavera del 2004 un grande cartello affisso dal Comune fuori dal cimitero – si era durante la campagna elettorale per l'elezione del nuovo Consiglio comunale – annunciava che i lavori sarebbero iniziati il primo di maggio e che sarebbero terminati il 15 novembre 2004 con la consegna agli assegnatari delle celle mortuarie. Proviamo a ripercorrere tutta la storia per chiarire la questione. Il 31 di luglio del 2003 (sì, la storia comincia qui!) il comune di Colavecchio sottoscriveva un accordo con la cooperativa *Il Melograno*, l'allora proprietario dell'ex Convento dei Cappuccini, detto anche Convento S. Andrea. L'accordo prevedeva la donazione di

una porzione di terreno, di pertinenza del Convento, al Comune per consentire l'ampliamento del Cimitero. In cambio, il Comune avrebbe eseguito dei lavori di restauro delle vie di accesso e di recinzione tra le due proprietà. Successivamente, con un atto di donazione, la proprietà del Convento passava a Progetto Continenti Onlus, associazione non profit di solidarietà internazionale che rimane l'attuale proprietario dell'antico edificio.

Quindi, già dal 2003, il Comune avrebbe dovuto formalizzare il passaggio di proprietà del terreno donato. Ma questo non è ancora avvenuto a tutt'oggi con la conseguenza che i cittadini, che pure hanno avuto assegnati i loculi e pagato interamente le spese per lo loro costruzione, non dispongono effettivamente del titolo di proprietà legale. In pratica i cittadini hanno i loculi su una terra che non è del Comune. *Progetto Continenti Onlus, di fatto, rimane proprietario del terreno dove sorgono le nuove costruzioni.*

D'altra parte, il Comune non ha onorato gli impegni presi con la proprietà del

Convento in quanto non ha eseguito le opere concordate in cambio della donazione o le ha realizzate in modo del tutto improprio. La via di accesso all'antica chiesa di S. Andrea è stata deturpata da una colata di cemento stampato che ha preso il posto delle antiche pietre che andavano risistemate e non tolte. Il complesso monumentale, costituito dal corpo del Convento dei Cappuccini e dalla Chiesa, è tutelato dalla Sovrintendenza delle Belle Arti in quanto bene di elevato valore artistico e culturale. È quindi, un bene prezioso da conservare con cura, non solo per quanti lo frequentano, ma anche per tutti gli abitanti di Colavecchio. È stato fatto proprio il contrario. E l'immagine di Colavecchio che esce da questa storia a livello nazionale e regionale è pessima.

Non parliamo poi – sempre in tema di rispetto delle strutture architettoniche antiche – di quanto i nuovi loculi mal si accordino con la parte più antica del cimitero!

Infine, ma non è certo da considerare l'ultima cosa, nonostante ci siano state da tempo varie sollecitazioni, non si è preso in conto di rendere accessibile la struttura cimiteriale alle persone anziane o disabili. •

Simona Geraci

INDRO MONTANELLI

“Si possono scrivere tutte le regole del mondo e ne mancherà sempre una: quella che obblighi gli uomini a sentire il dovere di rispettarle”.

Apri gli occhi!

Sapevate che aumenta la TARSU — la Tassa per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani — del 20%? (Delibera del Consiglio Comunale del 15/9/2007). Eppure ci aspettavamo che facendo la raccolta differenziata avremmo pagato meno! (sul prossimo numero)

Prima della buonanotte... una bella favola

Un giorno nel paese dei balocchi arrivò un Pinocchio bugiardo che, su consiglio del Gatto e della Volpe, seminò nel campo dei miracoli quattro baiocchi d'oro sperando di veder crescere un albero pieno di monete.

Pinocchio, dopo aver banchettato con Mangiafuoco e le sue marionette, fece amicizia con Lucignolo e i suoi compagni, ma per le marachelle combinate lui e i suoi amici vennero trasformati in asini e costretti a lavorare in un circo. Ma tutte le favole terminano con un lieto fine e allora fate turchine, Geppetti e Grilli parlanti siate buoni ... aiutate Pinocchio e tutti i suoi amici, non fateli lavorare troppo, non pretendete che siano responsabili, oculati e sinceri. Suvvia lasciateli giocare felici e spensierati in questo meraviglioso Luna Park ... in fondo “domani è un altro giorno” ... *la fata campagnola*

l'informazione

Periodico indipendente di fatti e notizie di Colavecchio - n. 0 gennaio 2008.

Rivista a carattere culturale informativo della A.S. Pro Calcio Sabina, via del Passeggio (Stadio delle Querce), 02044 Forano Sabino (Rieti)

Direttore Responsabile: Guido Barbera

Gruppo di Redazione: Nicola Perrone, Simona Geraci, Giovanni Angelini, Fiorella Biancheria, Claudio Letterucci, Onelio Nesta, Matteo Paoletti, Daniela Placidi, Luca Santucci, Mario Tundo.

Ha collaborato: Salvatore Santalucia.

Il Gruppo di Redazione segue uno stile di decisioni collegiali e pertanto ha il ruolo di Direzione editoriale del giornale.

Grafica/impaginazione: sezione aurea, Perugia
Stampa: Tipografia Graphic Masters S. n. c., via Manna Aldo n. 89, 06132 Perugia.

In attesa di Registrazione presso il Tribunale di Rieti. Il n. 0 è distribuito gratuitamente.

Il Gruppo di Redazione invita tutti gli abitanti a collaborare con il giornale, scrivere, farci pervenire opinioni.

Email: informazione.colavecchio@gmail.com

Per info: cell. 393.928.1829